

ECONOMIA

I PIÙ PENALIZZATI

Il peso delle misure della legge di stabilità (meno Irpef più Iva) sulle fasce sociali più deboli (cifre in euro)

PENSIONATO AL MINIMO DI 66 ANNI

7.321

CATEGORIA
Reddito annuo

Aumento nel 2013 ■
Aumento nel 2014 ■

22,75

45,50

PENSIONATO TITOLARE DI ASSEGNO SOCIALE

5.577

16,2

32,4

CASSAINTERGRATO CON MOGLIE E UN FIGLIO A CARICO

900 (indennità mensile)

35

71

Fonte: Cgia di Mestre

ANSA-CENTIMETRI

La Consulta bocchia il tetto agli stipendi dei manager pubblici

- **Incostituzionali i tagli oltre i 90mila euro**
- **I medici chiedono gli arretrati**

MARCO TEDESCHI

I manager pubblici e i magistrati salvano gli stipendi dalle decurtazioni decise dal governo Berlusconi e poi mantenute. I tagli alle retribuzioni superiori ai 90mila euro dei soli dirigenti pubblici, previsti dal decreto legge numero 78 del 2010, sono infatti incostituzionali. Lo stesso vale anche per la decurtazione decisa per gli stipendi dei magistrati. Lo ha affermato ieri la Corte Costituzionale, stabilendo in particolare l'illegittimità dell'articolo 9, nella parte in cui dispone che - a decorrere dal primo gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 - "i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, previsti dai rispettivi ordinamenti, delle amministrazioni pubbliche, siano ridotti del 5% per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10% per la parte eccedente 150.000 euro". Per la Consulta, "il tributo imposto determina un irragionevole effetto discriminatorio".

ANCHE I MAGISTRATI SALVI

Per quanto riguarda i magistrati, la Consulta ha bocciato anche il comma 22 dello stesso articolo, dove dispone che non siano erogati, "senza possibilità di recupero, gli acconti degli anni 2011, 2012 e 2013 ed il conguaglio del triennio 2010-2012". E che "per il triennio 2013-2015 l'acconto spettante per il 2014 è pari alla misura già prevista per l'anno 2010 e il conguaglio per l'anno 2015 viene determinato con riferimento agli anni 2009, 2010 e 2014". La manovra correttiva, varata dal governo Berlusconi con il decreto-legge nel maggio del 2010, era stata intitolata "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

Molte le reazioni politiche e di categoria alla decisione della Consulta che apre una questione anche per il governo Monti e la Legge di stabilità. La sentenza della Corte Costituzionale, con la quale si dichiara illegittimo il taglio del 5% della parte eccedente i 90mila euro lordi degli stipendi dei dirigenti pubblici, «va applicata anche agli oltre 10mila medici che hanno visto decurtata la retribuzione già dal 2011» chiede Fp Cgil Medi-

ci, secondo cui «i medici pubblici, che da anni subiscono il blocco dei contratti e delle retribuzioni, hanno sempre fatto la loro parte e comprendono la difficoltà affrontata dal Paese e dai cittadini, ma non possono accettare sempre e solo scelte punitive. Ora si elimini la prosecuzione del taglio, annunciata nel Disegno di Legge di stabilità fino al 2014, e si restituiscano le somme indebitamente sottratte».

Per Rosy Bindi, Pd e vicepresidente della Camera «la sentenza è giuridicamente fondata, ma è chiaro che ci sarebbero degli effetti economici e sociali difficili. Ora il governo si adegui alla sentenza e metta un tetto anche ai manager privati e magari così riusciamo a trovare la copertura anche per gli esodati». Giuliano Cazzola del Pdl: «La Consulta non sembra aver tenuto in adeguata considerazione la situazione generale del Paese. La Corte non si è mai sottratta dal compiere anche valutazioni di questo tipo ed è significativo che questa volta non l'abbia fatto».



La sede Bce di Francoforte. FOTO ANSA

Effetto Iva, prezzi su Proteste contro i tagli

- **Pioggia di critiche sulla legge di stabilità varata dall'esecutivo**
- **Il ministro Grilli: «È un disegno di legge, disponibili a discutere»**
- **Coldiretti: «I rincari su prodotti essenziali»**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

In Italia, si sa, quando si parla di rincari c'è sempre chi ama portarsi avanti. E così, nel pieno della bufera per le annunciate conseguenze della legge di stabilità, già ieri è stato servito un amaro anticipo di quanto accadrà quando il governo metterà effettivamente mano all'aumento dell'Iva. Infatti, è scattata una raffica di rialzi per i carburanti, conseguenza dei rincari del petrolio sulla scia delle forti tensioni in Medio Oriente fra Siria e Turchia. In particolare, l'Eni ha fatto salire di un centesimo il prezzo per un litro di benzina, mentre la Shell ha invece messo mano al listino del diesel, sempre con un ritocco di un centesimo. Mosse che rendono probabile un fine settimana all'insegna dei rincari, mentre già adesso la "verde" è arrivata ad un costo medio di 1,968 euro per litro, il gasolio fino a 1,833 e il gpl a 0,870. Un assaggio, come detto, di quel che accadrà quando andrà a regime una delle varie misure controverse contenute nel disegno di legge varato dal governo, quella sull'Iva. Quest'ultima un'imposta che grava praticamente su tutti i consumi, e Coldiretti ha ricordato ieri come il suo previsto aumento colpirà non solo gli acquisti occasionali ma anche i prodotti di prima necessità, quelli che compongono il carrello della spesa di ogni

...

Torna a salire il prezzo dei carburanti, la verde sempre più vicina ai due euro per un litro

famiglia e che «non possono mancare sulla tavola, dalla carne al pesce, al riso, dallo zucchero al miele, ma anche vino, birra e acqua minerale». Secondo l'associazione, l'aumento di un punto dell'Iva deciso dal Governo «porterà un rincaro complessivo di 500 milioni di euro solo nella spesa alimentare annuale, in un momento di forte contrazione dei consumi». E dubbi sugli effetti della legge di stabilità, sono stati espressi anche da Confindustria. Quando è stato chiesto al presidente Giorgio Squinzi, presente ad un convegno organizzato dalla Commissione europea a Milano, se la decisione del governo di ridurre le aliquote Irpef più basse in cambio dell'aumento di un punto dell'Iva sia in grado di aiutare la crescita economica nazionale, il leader di viale dell'Astronomia ha replicato perplesso: «Così così». Squinzi ha infatti in mente altre priorità da affrontare: «Prima di tutto la semplificazione normativa-burocratica del Paese. E poi servirebbe qualche investimento, ad esempio sulla ricerca».

INTERVENTO DA TOKIO

In realtà il giorno mediano della settimana è coinciso con una pioggia di critiche, da parte politica e sindacale, al nuovo provvedimento sulla stabilità varato dall'esecutivo. Non a caso c'è stato qualche tentativo di buttare acqua sul fuoco, anche se il pompiere, ovvero il ministro dell'Economia, si trovava nella lontanissima Tokio. «Non è un decreto legge - ha dichiarato Vittorio Grilli - ma un disegno di legge: dunque per definizione siamo disponibili al confronto». Per il responsabile del dicastero «si sono indicati gli obiettivi e gli strumenti per raggiungerli nel modo che pensiamo più giusto. Poi il Parlamento può modificarlo entro il quadro finanziario approvato dal Parlamento stesso con l'aggiornamento del Def. Noi stessi siamo disponibili a discutere». Subito gli ha replicato Michele Ventura, vicepresidente vicario dei deputati del Pd: «La considerazione del ministro dell'economia Grilli è contenuta nella natura stessa del provvedimento del governo, ovvero nella legge di stabilità che è, appunto, un ddl e in quanto tale aperto alle modifiche del Parlamento. Non una concessione, dunque, ma un diritto/dovere di cui facciamo tesoro assicurando fin da ora all'esecutivo che per

noi democratici modifiche sono necessarie, entro gli obiettivi del Def, sul fronte della sanità e del pubblico impiego a partire dalla scuola».

Se il presidente dell'Anci, Graziano Delrio ha avvisato che i bilanci dei comuni «non potranno sopportare nel 2013 un taglio di altri due miliardi di euro», ad entrare in fibrillazione è già, appunto, il mondo dell'istruzione. Per la Flc Cgil se la legge di stabilità finisse col prevedere l'aumento di sei ore, a titolo gratuito, dell'orario di lavoro settimanale degli insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado, si perderebbero 25mila cattedre per i posti comuni. E il segretario nazionale Mimmo Pantaleo aggiunge che se la norma venisse estesa anche al sostegno agli alunni con disabilità salterebbero altre 4mila cattedre. «In termini economici - scrive il dirigente sindacale in una nota - ciò significa un intervento di oltre 1 miliardo a carico del comparto scuola. A regime, però, tale disposizione determinerebbe una riduzione di risorse ben più devastante».

Dal Forum delle associazioni familiari è invece arrivato un duro comunicato sulle ricadute della legge per la famiglia. «È un colpo sotto la cintura, c'è da rimanere allibiti - ha dichiarato il presidente, Francesco Belletti -. Non solo non si interviene a favore delle famiglie più bisognose, cioè le famiglie con redditi medio-bassi e più carichi familiari, ma addirittura si peggiora la loro situazione, con un accanimento inspiegabile. Le scelte su Irpef e Iva sono esattamente il contrario di quello di cui le famiglie hanno bisogno». In particolare, per il Forum il previsto abbassamento di un punto delle due aliquote minori (23% e 27%), «benché in sé positivo, se viene introdotto senza alcun riferimento alla composizione del nucleo familiare, non solo è insufficiente, ma perfino dannoso». Inoltre, si continua ad ignorare il problema degli «incapienti». Ma il vero scandalo è la prevista introduzione di un tetto massimo di 3.000 euro alle detrazioni».

...

Confindustria scettica sugli effetti della legge sul rilancio dell'economia: «Affrontare altre priorità»

L'Europa ha perso 4 milioni di occupati tra il 2008 e il 2010

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Crolla l'occupazione in Europa. Secondo i dati forniti ieri dalla Banca centrale europea nel suo bollettino mensile, nel Vecchio Continente si sono persi la bellezza di quattro milioni di posti tra il 2008 ed il 2010. E le cose non vanno di certo meglio nell'ultimo trimestre, visto che nell'Eurozona il tasso di disoccupazione è rimasto inchiodato all'11,4% sia a luglio che ad agosto. Ma questo non significa nemmeno che la situazione si stia stabilizzando: «Gli ultimi risultati delle indagini indicano un ulteriore deterioramento dei mercati del lavoro nel terzo trimestre del 2012». L'occupazione infatti è diminuita del 2,8% rispetto al livello massimo del primo trimestre del 2008. Il record negativo in Grecia, dove i senza lavoro sono ormai il 25%, con il picco del 54% tra i giovani. In modo particolare a peggiorare è

la situazione dei disoccupati di lungo termine, vale a dire quelle persone che sono ormai fuori dal mondo del lavoro da oltre sei mesi.

«L'incremento iniziale della disoccupazione» si legge nel bollettino «è stato determinato dai disoccupati che avevano appena perso il lavoro, facendo quindi aumentare rapidamente la disoccupazione a breve termine tra il 2008 e il 2009. Ma poi con il protrarsi della crisi e delle difficoltà a trovare un lavoro, il numero dei disoccupati di lunga durata, ha iniziato ad aumentare all'inizio del 2009».

AUMENTO

In questo modo, secondo la Bce, nel secondo trimestre del 2010 la disoccupazione di lunga durata nell'area dell'euro aveva raggiunto il 67,3 per cento della disoccupazione totale, con un aumento di 7 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2008.

Nonostante la gravità della crisi, l'adeguamento dell'occupazione «è stato relativamente contenuto a livello aggregato, e nelle fasi iniziali della crisi, le imprese hanno mostrato una netta preferenza per forme di flessibilità interna, come la riduzione degli straordinari e il ricorso agli accordi di lavoro a orario ridotto, contribuendo a mitigare la correzione dei livelli occupazionali».

La Bce pensa che per affrontare la crisi del mondo del lavoro siano necessarie delle «riforme strutturali, altrettanto essenziali del risanamento dei conti pubblici e delle misure tese a migliorare il funzionamento del settore

...

In Grecia un cittadino su quattro non ha occupazione